



Gesù, pastore vero, ci difende, come sue pecore, "con la luce della sua parola e la forza della sua presenza", ci conosce "uno ad uno" ed è "sempre pronto a prendersi cura di noi", per sanare "le piaghe dei nostri errori" con la sua misericordia. Infine ci ama, ma ama tutti, anche chi non frequenta mai "le nostre comunità". Un vero pastore, che "difende, conosce e ama le sue pecore".

Al mercenario invece "non importano le pecore, perché non sono sue. Fa questo mestiere solo per la paga, e non si preoccupa di difenderle: quando arriva il lupo fugge e le abbandona".



Gesù, invece, pastore vero, ci difende sempre e ci salva in tante situazioni difficili, pericolose, mediante la luce della sua parola e la forza della sua presenza, che noi sperimentiamo sempre e se vogliamo ascoltare, tutti i giorni.

Gesù ci conosce e sana i nostri errori con la sua misericordia.

In Gesù, prosegue si realizza pienamente "l'immagine del pastore del popolo di Dio delineata dai profeti: si preoccupa delle sue pecore, le raduna, fascia quella ferita, cura quella malata". Un Buon Pastore che "soprattutto ama le sue pecore. Per questo dà la vita per loro". L'amore per ognuno di noi, "lo porta a morire sulla croce, perché questa è la volontà del Padre, che nessuno vada perduto".

"l'amore di Cristo non è selettivo, abbraccia tutti". E Gesù stesso lo ricorda nel Vangelo: «E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore». Parole che "attestano la sua ansia universale: Gesù vuole che tutti possano ricevere l'amore del Padre e incontrare Dio". Per questo la Chiesa, chiamata a portare avanti "questa missione di Cristo", non può guardare solo "a quanti frequentano le nostre comunità", perché "ci sono, la maggioranza, tanta gente che lo fa solo in casi particolari o mai".